

MODULO GG - STILE

OBIETTIVO DEL MODULO: I GG riconoscono l'importanza di avere uno stile cristiano come opportunità per esprimere e confermare il loro vero modo di essere, aiutandoli anche a compiere scelte di essenzialità

PRIMO INCONTRO - Stile: Emblema di un modo di abitare il mondo

Obiettivo: i GG si chiedono cosa vuol dire avere uno stile e provano a riconoscere il loro stile e quello delle persone che incontrano.

Materiale:

Il cristianesimo come stile di Cristoph Theobald pag.12

Il concetto di "stile"

Prima di interrogarmi sulle ragioni teologiche in favore di un accostamento tra il concetto di stile e l'identità cristiana, vorrei fare alcune precisazioni a riguardo del concetto di stile.

Nella sua accezione comune, lo "stile" rientra nel campo dell'arte o dell'estetica e indica la qualità di un'opera o di una serie di opere; vedremo però che il concetto, in maniera molto più generale, serve anche per parlare della forma degli oggetti realizzati dal lavoro dell'uomo e perfino del modo di vivere di gruppi e di essere umani. Due significati diversi ma complementari sembrano oggi prevalere.

Da un lato, lo "stile" significa il "sistema" di mezzi o di codici utilizzati nella produzione delle opere; ha in tal caso una funzione descrittiva e serve alla classificazione, dato che può anche avere un senso normativo in ambito accademico oppure in una società in cui l'arte svolge un ruolo di integrazione. Dall'altro lato, lo "stile" definisce una "proprietà" o una "qualità", ossia la coerenza interna di un'opera singolare o la maestria che essa rivela nel suo autore.

Lo stile: "emblema di un modo di abitare il mondo"

[...] Ciò che pertanto è dato con il suo stile a chi parla in un certo modo o a chi dipinge non è una maniera, un certo numero di procedimenti o di tic di cui possa fare l'inventario, è un modo di formulazione tanto riconoscibile per gli altri, tanto poco visibile per lui, quanto il suo profilo o i suoi gesti quotidiani.

Altro è guardare questo modo di espressione dall'esterno, con gli occhi del pubblico; altro è "insediarsi nell'operazione stessa dello stile". Nel primo caso siamo ricondotti verso la stilistica e verso un tipo di storia della pittura che ha trovato nel museo la sua istituzione.

Merleau-Ponty non può che prendere le distanze nei confronti di questo genere solenne e pomposo, chiamato "retrospettivo", perchè, secondo lui, dà una falsa esteriorità e un falso prestigio al vero valore delle opere staccandole dalle circostanze in cui sono nate. Nell'altro caso, si stabilisce un rapporto molto diverso con esse, comprensibile soltanto a chi vive "nella" pittura:

L'unità della pittura non è (dunque più) solamente nel museo, ma in questo compito unico che si propone a tutti i pittori, grazie al quale essi saranno, un giorno, confrontabili nel museo e fa in modo che ognuna di queste luci risponderanno all'altra nella notte. I primi graffiti sui muri delle caverne raffiguravano il mondo come qualcosa "da dipingere" o "da disegnare" e preannunciavano un indefinito futuro della pittura, ed è questo che li rende per noi eloquenti, mentre noi rispondiamo per mezzo di metamorfosi in cui essi collaborano con noi.

Lo stile delle opere d'arte può infine essere designato come

emblema di una maniera di abitare il mondo, di trattarlo, di interpretarlo attraverso il volto come attraverso l'abito, attraverso l'agilità del gesto come attraverso l'inerzia del corpo. insomma l'emblema di un certo rapporto con l'essere.

Citando a questo punto Malraux e d'accordo con lui, Merleau-Ponty precisa:

"Ogni stile consiste nel dare una forma agli elementi del mondo che permettono di orientarlo verso una delle sue parti essenziali". C'è significazione allorché i dati del mondo sono da noi sottoposti a una "deformazione coerente".

Ammiriamo l'estrema precisione di tale formula: si tratta, nell'operazione dello stile, della creazione di un altro mondo, lo stesso che il pittore vede "semplicemente liberato dal peso senza nome che lo tratteneva indietro e lo manteneva nell'equivoco". Ma l'avvento di questa metamorfosi non ha nulla dell'imitazione, si tratti della natura o di un altro quadro; non è neppure imposto dall'interesse altrui o da un qualche desiderio di piacere. Ha in sé la propria coerenza, poiché essa stessa esprime le condizioni in base alle quali intende

essere ricevuta e approvata. Ogni analisi stilistica è a posteriori rispetto a questo avvento di uno stile che nasce quasi all'insaputa di colui che lo crea e si offre tuttavia all'altrui percezione creatrice.

Precisazione

La questione dello stile non è una semplice questione di esteriorità e moda. Come detto da Theobald c'è una questione dello stile che parla della qualità e dei codici; ma lo stile parla anche di un modo di vedere e vivere la realtà, "una maniera di abitare il mondo". In questa serie di incontri proviamo a spingere la discussione e la riflessione sul secondo aspetto.

Con la parola "stile" allora intendiamo anche quello spessore umano che ammiriamo in certe persone, quegli atteggiamenti e modo di porsi di fronte alle persone e alla questioni della vita, quelle caratteristiche che determinano una vera e proprio lettura orientata della realtà.

Domande:

1. I GG provano a definire il proprio stile. Stiamo attenti a distinguere quelle cose che fanno parte della moda del momento da quelle caratteristiche, anche esteriori, che raccontano qualcosa del modo in cui i GG stanno nella realtà. Con che stile pittorico descriverebbero il loro stile? Con quale stile musicale? (magari è divertente e raccontano un po' di loro)
2. E' facile riconoscere lo stile degli altri e il proprio? Da che cosa si capisce lo stile di una persona: dal modo in cui si comporta, si veste, dal carattere, dalla musica che ascolta, dalle amicizie che ha? (Prova a pensare a quelle situazioni in cui hai pensato: "io non avrei fatto così, quel modo mi ha proprio colpito", oppure "io non avrei notato quella cosa, pensato in quel modo, ecc...")
3. Essere una persona di stile, di spessore incide nelle proprie relazioni: qual è una persona che ritengono che sia di stile e che prendono come riferimento? Quali sono quelle caratteristiche che rendono quello stile desiderabile?
4. Theobald definisce lo stile come "una maniera di abitare il mondo". Che cosa vuol dire per i gg avere uno stile? Sulla base di che cosa stanno costruendo il proprio stile (chi prendere come modello, copiare la massa, fare i diversi perchè vogliono essere unici, esperienze personali, imprinting culturale e soprattutto familiare...)?
5. Le altre persone incidono sulle tue scelte di stile? In che modo si può essere persone che costruiscono ponti e non muri nell'oggi? E' uno stile? In che modo una scelta di stile si riflette sul loro dialogo e sui loro gesti verso gli altri?

Attività:

- Quadri e architettura a go-go!! Riconoscere lo stile (romanticismo, impressionismo, futurimo, cubismo, astrattismo, ecc..) di varie opere artistiche ponendo l'accento sui tratti distintivi dello stile in esame.
- Sulla scia di Sanremo: far ascoltare tante canzoni e devono indovinare lo stile. (come quella di prima, ma con la musica)